

EBREI in Egitto

Le verità della Bibbia!

di **Antonio Crasto**

Articolo tratto dal mio libro: EBREI in Egitto – Le verità della Bibbia, Cagliari, 2020

Sunto

I testi religiosi raccontano la storia di Giacobbe e dei suoi dodici figli, i quali lasciarono la terra di Canaan durante una grave carestia e si stabilirono nella terra di Gosen, nel nord-est dell'Egitto. Mentre erano in Egitto, sarebbero stati oppressi e resi schiavi da un imprecisato faraone, ma, dopo circa 400 anni, il Dio di Israele avrebbe mandato Mosè a liberarli dalla schiavitù. Secondo la Bibbia, gli Ebrei sarebbero fuggiti dall'Egitto grazie ai miracoli del loro Dio e, dopo circa 40 anni, sarebbero tornati nella terra dei loro antenati, Canaan.

Questa storia non è però accettata dalla maggior parte degli storici, archeologi, religiosi e politici ebrei ed egiziani, i quali sembrano essere concordi nel ritenere che la storia dei 400 anni degli Ebrei in Egitto e dell'Esodo sia un'invenzione, in quanto non ci sarebbero prove archeologiche valide.

Ritengo che questa convinzione sia completamente errata.

Non solo ci sono prove archeologiche della vita degli Ebrei in Egitto e nel Sinai, ma sembra anche evidente che **la Bibbia, pur nei limiti della trattazione a distanza di tempo dagli eventi reali, possa essere considerata un testo storico**, in linea con la cronologia e la storia Egizia.

Cronologia

La storia iniziale degli Ebrei può essere suddivisa in alcuni periodi, definiti: dal Diluvio Universale, dalla nascita di Abram, dall'arrivo di Giacobbe in Egitto e dall'Esodo.

Una delle varie cronologie, quella Masoretica, considera le seguenti date:

Avvenimenti	Date masoretiche	Anni
Diluvio Universale di Noè	2395 a.C.	
		290
Nascita di Abram	2105 a.C.	
		290
Arrivo di Giacobbe in Egitto	1815 a.C.	
		430
Esodo	1385 a.C.	

Datazione dell'Esodo

La Bibbia ci dice che la costruzione del 1° tempio di Gerusalemme, nel 4° anno di regno di Salomone, fu iniziata 480 anni dopo l'Esodo.

Il regno di Salomone è generalmente datato circa 970 – 930 a.C. o 961 – 922 a.C., per cui, considerando la mia cronologia della XVIII dinastia ¹, si avrebbe l'Esodo nel 1446 a.C. (18° anno di Amenhotep II) o al 1437 a.C. (6° anno di Thutmose IV).

Alcune versioni della Bibbia ci parlano però di 440 invece di 480 anni, per cui l'Esodo andrebbe considerato nel 1406 a.C. (27° anno di Amenhotep III) o al 1397 a.C. (36° anno di Amenhotep III / 6° anno di coregenza di Amenhotep IV).

I referenti dello storico tolemaico Manetone (Giuseppe Flavio, Africano ed Eusebio) ci parlano di due differenti "Esodi": della cacciata degli Hyksos agli inizi del regno di Ahmose (1578 – 1553 a.C.) i primi due e della fuga dall'Egitto degli Ebrei durante il regno del successore di Akhenaton, Smenkhkara (1386 – 1385 a.C.) il terzo.

La differenza di 12 anni (1397 – 1385 a.C.) o 21 anni (1406 – 1385 a.C.) fra la data dell'Esodo secondo la Bibbia e la fine del regno di Smenkhkara sembra dunque irrisoria e

potrebbe essere ulteriormente ridotta se ipotizziamo che i trascrittori della Bibbia abbiano cercato la sacralità del numero 40, simboleggiante il legame fra Dio (10) e l'Umanità (4). Essi potrebbero dunque aver corretto un periodo reale di 428 o 419 anni in 440 anni.

La segnalazione della Bibbia, che potrebbe confermare l'Esodo alla fine del regno di Smenkhkara, è stata generalmente trascurata, in quanto l'interpretazione di alcuni passi della Bibbia (assegnazione a Giacobbe della terra di Ramses e costruzione della città di Ramses) porterebbe a ipotizzare erroneamente l'Esodo nella dinastia successiva durante il regno di Ramesse II o quello di Merenptah.

È per altro molto probabile che i religiosi vogliano allontanare l'Esodo dal pseudo-monoteismo di Akhenaton, così da considerare la religione ebraica come prima religione monoteistica.

Mosè

La Bibbia ci dice che:

- quando **stava per compiere i quarant'anni**, uccise un capo squadra e scappò nella terra di Madian;
- **passati quarant'anni**, dopo aver saputo che il re era morto, rientrò in Egitto;
- incontrò il nuovo faraone, cercando di ottenere il perdono e una vita migliore per gli Ebrei;
- non avendo ottenuto quanto richiesto, organizzò l'Esodo degli Ebrei;
- rimase nel Sinai altri 40 anni e morì a 120 anni.

In realtà le parole "**passati quarant'anni**" assumono un altro significato se scriviamo "**passati i quarant'anni**".

Avremmo così che Mosè potrebbe, in realtà, essere fuggito a circa 40 anni ed essere rientrato a circa 50 anni, una differenza di 10 e non 40 anni, più realistica visto che nel frattempo egli si era sposato e i suoi due figli erano ancora bambini.

L'Esodo si sarebbe allora verificato dopo una porzione di regno di circa 10 anni e alla fine di un brevissimo regno di un re, che morì inseguendo gli Ebrei.

Il bisticcio di Mosè con un faraone potrebbe essersi verificato durante la costruzione della nuova città di Akhetaton, circa nel 5° anno di coregenza di Amenhotep IV / Akhenaton. Mosè sarebbe scappato in Madian e sarebbe rientrato in Egitto circa 12 anni dopo, una volta saputo della morte del re.

In considerazione che durante la XVIII e la XIX dinastia gli unici sovrani che regnarono pochissimo (circa 1 anno) sono solamente Smenkhkara (XVIII) e Ramesse I (XIX) sembra logico accettare la segnalazione di Eusebio e considerare l'Esodo nel 1385 a.C. alla fine del regno di Smenkhkara.

Sarebbe così giustificato anche l'effimero regno di questo faraone, la mancanza di testimonianze sulla sua morte, la sua insignificante sepoltura e le pessime condizioni della sua cadavere, quasi sicuramente ripescato nelle acque del Mare di giunchi e mummificato quando ormai era in pessime condizioni.

Una ulteriore conferma della bontà della data dell'Esodo nel regno di Smenkhkara si ricava dalla datazione dell'Esodo degli Ebrei ottenuta sulla base dei 19 giubilei antecedenti quello celebrato da Ciro il grande nel 455 a.C. Essendo i giubilei persiani celebrati ogni 49 anni si avrebbe $455 + 19 \times 49 = 1386$ a.C.

Cronologia degli Ebrei

Nello specchio seguente si presenta una sintesi dei principali avvenimenti riguardante alcuni patriarchi degli Ebrei (da Abram a Mosè) e due cronologie (relativa e assoluta) ottenute sulla base del:

- punto di riferimento con la cronologia egizia, individuato nella data dell'Esodo, 1385 a.C.;
- periodo di 430 anni fra l'arrivo di Giacobbe in Egitto e l'Esodo (1815 – 1385 a.C.);
- periodo di 290 anni fra la nascita di Abram e l'arrivo di Giacobbe in Egitto (2105 – 1815 a.C.);
- periodo di 24 anni fra l'arrivo in Egitto di Giuseppe e quello Giacobbe (1839 – 1815 a.C.);
- fatto che Abram diventa dal 99° anno Abraham.

Evento	Cron. ass. a.C.	Cron. rel. anni	Bibbia	Note
Esodo	1385	0	E. 12,40	430 anni permanenza
nascita di Mosè	1435 1465	-50 -80	E. 7,7	50 prima dell'Esodo 80 prima dell'Esodo
inizio schiavitù	?	?	E. 1,11	
morte di Giuseppe	1744	-359	G. 50,22	a 110 anni
inizio oppressione	1785	-400	G. 15,13	400 anni prima dell'Esodo
morte di Giacobbe	1798	-413	G. 47,28	a 147 anni
Giacobbe in Egitto	1815	-430	G. 47,9 G. 45,6	Giacobbe ha 130 anni 2° anno di carestia
	1824	-439	G. 41,1	Inizio vacche grasse
Giuseppe col faraone	1826	-441	G. 41,46	a 30 anni
Giuseppe in Egitto	1839	-454	G. 37,2	a 17 anni
Giacobbe lotta con Dio			G. 32,25	prende il nome Israele
Rachele partorisce Giuseppe	1856	-471	G. 30,23	Giacobbe ha 89 anni
Giacobbe sposa Lia e Rachele			G. 29	figlie di Labano
Esaù sposa Giudit e Basemat	1905	-520	G. 26,34	mogli hittite
morte di Abraham	1930	-545	G. 25,7	Abram+Abraham 175 anni
Rebecca partorisce Esaù e Giacobbe	1945	-560	G. 25,26	Isacco ha 60 anni
Isacco sposa Rebecca	1965	-580	G. 25,20	
Sara partorisce Isacco	2005	-620	G. 21,5	Abraham ha 100 anni
Abram diventa Abraham Sarai diventa Sara			G. 17,5 G. 17,15	Abram ha 99 anni Sarai ha 89 anni
Abram in Egitto	~2028	-643		~2 anni dopo
Abram lascia Carran	2030	-645	G. 12,4	Abram ha 75 anni
nascita di Abram	2105	-720	G. 11,26	Esodo-(430+290)

Da cui, considerando la mia cronologia egizia:

	Anno a.C.	Faraone	Regno a.C.
Abram in Egitto	2028	11° Amenemhat I	2039 - 2023
Giuseppe in Egitto	1839	13° Amenemhat III	1852 - 1814
Giuseppe incontra il faraone	1826	26° Amenemhat III	
Giacobbe in Egitto	1815	37° Amenemhat III	
morte di Giacobbe	1798	4° XIII din.	1802 - 1749
inizio oppressione (400 anni)	1785	17° XIII din.	1802 - 1749
morte di Giuseppe	1744	5° XIV din.	1749 - 1731
occupazione Hyksos		XV- XVI - XVII din.	1731 - 1578
riconquista del Basso Egitto		regno di Ahmose	1578 - 1553
bisticcio di Mosè col faraone	1398	5° Akhenaton	1403 - 1386
Esodo	1385	1° Smenkhkara	1386 - 1385
morte di Mosè	1345	23° Horemheb	1368 - 1331

Abram e la sua discendenza

Il testo biblico considera:

- una giustificazione divina della presenza degli Ebrei a Canaan, ipotizzando per essa una promessa di Dio ad Abram e ai suoi discendenti;
- l'improvviso arricchimento di Abram in Egitto, come una ricompensa della presa di Sarai nell'harem di Amenemhat I;
- la liberazione di Sarai e l'uscita di Abram dall'Egitto come una conseguenza di disgrazie accadute al faraone, per punizione divina a causa della presa di Sara;
- alcune apparizioni del Signore ad Abram, Isacco e Giacobbe come interventi soprannaturali per riconfermare il patto di alleanza col popolo ebraico;
- la lotta fisica, che Giacobbe avrebbe avuto direttamente con Dio, come un'ammonizione per il rispetto della fedeltà del popolo ebraico.

È possibile che gli eventi narrati nella Genesi sottintendano, invece, una storia molto più terrena e con una stretta relazione con le vicende della XII dinastia egizia. È molto probabile che non sia lontana dalla realtà storica la seguente ricostruzione degli avvenimenti:

- Abram viene ricompensato per la presa della moglie Sarai nel 2028 a.C., da parte di Amenemhet I (2039 - 2023 a.C.);
- cinque anni dopo, il faraone viene assassinato all'interno dell'harem;
- il genero di Amenemhat I, Senusert I (2023 - 1972 a.C.), libera Sarai e ottiene da lei una delazione sugli avvenimenti criminosi ai quali aveva assistito;
- è d'altra parte possibile che Senusert I abbia orchestrato la cospirazione in un momento in cui il legittimo erede si trovava in missione militare in Libia;
- in tal caso i molti doni dati ad Abram e Sarai sarebbero stati una ricompensa per il loro silenzio sui tragici fatti;
- Abram e Sarai vengono accompagnati alla frontiera, portando con se ricchi doni e un numero considerevole di animali;
- in considerazione della continua pericolosità dimostrata da alcune città della Palestina, Senusert I stringe un'alleanza con Abram promettendogli il futuro possesso di vasti territori in cambio di una sua azione di spionaggio e collaborazione militare;
- in tal senso, Abram e il nipote Lot si separano per controllare rispettivamente la terra di Canaan e la valle del Giordano;
- in un secondo momento, Senusert I si presenta direttamente ad Abram, gli dice che lui si chiamerà Abraham e sua moglie Sara; stringe quindi un nuovo patto di alleanza, che prevedeva, come segno di riconoscimento del popolo ebraico, la circoncisione, in analogia all'usanza del popolo egizio;
- dopo aver fatto avvisare Lot di fuggire rapidamente dalla città di Sodoma, il faraone, accompagnato da Abraham, assedia le città ribelli di Sodoma e Gomorra e le distrugge con una pioggia di zolfo e fuoco;
- Senusert I chiede ad Abraham di conoscere il figlio Isacco, così da rinnovare col futuro patriarca degli Ebrei il patto di alleanza;
- il matrimonio di Esaù, nipote di Isacco con donne hittite, nel 1905 a.C. durante il regno di Senusert II (1932 - 1882 a.C.), potrebbe indicare il venir meno dell'impegno a favore degli Egizi da parte di Esaù e la sua tribù, se non proprio il cambio di alleanza con i loro nemici della Siria settentrionale;
- la benedizione di Isacco al secondogenito Giacobbe al posto di Esaù, può dunque essere interpretata come una scissione del popolo ebraico, una parte favorevole agli Hurriti e Hittiti, quella di Esaù, e l'altra ancora alleata degli Egizi, quella di Giacobbe;
- la lotta fisica del Signore con Giacobbe / Israele, dopo il 1854 a.C., può essere interpretata come un deciso intervento del faraone Senusert III (1882 - 1852 a.C.) per

richiamare Giacobbe al rispetto del vecchio patto di alleanza, a causa di un rilassamento dell'attività svolta dal popolo ebraico nel contrastare le popolazioni della Palestina, insofferenti al dominio egizio;

- il ritorno di Giacobbe in Canaan può essere visto come un nuovo impegno di spionaggio del popolo di Israele, a favore degli Egizi.

Giuseppe e gli Ebrei in Egitto

La ricostruzione della cronologia della storia ebraica ci ha portato a supporre che:

- il diciassettenne Giuseppe sia stato venduto agli Egizi intorno al 1839 a.C. (13° anno di Amenemhat III);
- egli, dopo sfortunate vicende, abbia ottenuto la stima delle autorità egizie;
- infine, sia stato presentato, ormai trentenne, al faraone nel 1826 a.C. (26° anno di Amenemhat III).

Giuseppe avrebbe interpretato i sogni del faraone e prospettato l'evento di sette anni di abbondanza seguiti da una carestia di altrettanti sette anni. Egli avrebbe così ricevuto l'incarico di seguire gli interessi del regno fino ad assumere, in un secondo tempo, la carica di visir.

Giuseppe proseguì l'opera di bonifica e irrigazione del Fayum, così da poter disporre di una vasta superficie coltivabile. Dopo due anni, nel 1824 a.C. (28° di Amenemhat III), incominciò il lungo periodo di "Vacche grasse". Fu coltivato grano in modo intensivo in tutto l'Egitto, così da avere alla fine dei sette anni, nel 1817 a.C., una grandissima riserva di grano nei magazzini del faraone, il quale aveva incamerato tutto il *surplus* alimentare.

La successiva carestia di sette anni mise in crisi l'Egitto e tutto il Vicino Oriente e il faraone poté vendere il grano accumulato.

Nel secondo anno di carestia, Giuseppe incontrò i fratelli, venuti in Egitto per comprare grano. Si fece riconoscere e chiese loro che accompagnassero in Egitto anche il vecchio padre, Giacobbe, così da poter vivere di nuovo con tutta la sua famiglia.

All'arrivo del padre nel 1815 a.C. (37° anno di Amenemhat III), Giuseppe volle presentarlo al sovrano. Indottrinò il padre di dichiararsi allevatore di bovini e non di ovini, come in realtà era la famiglia di Giacobbe.

Questo fatto, non interpretato dai biblisti, ha una spiegazione in una disputa politica / religiosa, fra Alto e Basso Egitto.

Una volta riunificato l'Egitto, Amenemhat I spostò la capitale del regno a Menphy, cercando così un miglior controllo dei nomarchi del Basso Egitto, i quali dopo un lungo periodo di indipendenza durante il 1° Periodo Intermedio, mal sopportavano l'autorità dei sovrani di Waset / Luxor.

I nomarchi del Basso Egitto non volevano inoltre rinunciare alla loro divinità solare dell'Era del Toro, Ra, e accogliere la nuova divinità solare dell'Era dell'Ariete, Amon, imposta dai sacerdoti dell'Alto Egitto.

I nomi del Basso Egitto continuarono così a venerare il toro sacro Mnevis, quale epifania del dio Ra.

Giuseppe sapeva bene che i nomarchi del Basso Egitto non apprezzavano gli allevatori di ovini (pecore, capre e i rispettivi arieti), per cui disse al padre di dichiararsi allevatore di bovini (vacche e tori). Amenemhat III non avrebbe mai potuto concedere delle terre del Delta a dei pastori semiti allevatori di ovini, per cui Giacobbe si dichiarò allevatore di bovini e ottenne dal faraone di poter vivere nel Delta orientale, nel 20° nomo.

Avaris

Gli Ebrei di Giacobbe ottennero così di vivere nella parte settentrionale del Nomo di *Per Soped / Qesen / Gosen*, in una località che la Bibbia chiama Ramses.

Questo fatto ha creato molta confusione nei biblisti e negli Egittologi. Essi ritengono infatti che il nome Ramses / Ramesse "figlio di Ra" fosse stato usato per la prima volta dal 1° sovrano della XIX dinastia, Ramesse I.

In realtà il nome Ramesse potrebbe essere un nome caratteristico del Basso Egitto ed è molto probabile che sia stato usato proprio nel Nomo di Qesen / Gosen fin dall'Antico Regno. In caso contrario si dovrebbe ammettere un anacronismo del testo, cosa che non inficia l'interpretazione storica dei fatti.

Gli scavi condotti da Labib Habachi (1941 – 1942) hanno evidenziato che il sito della moderna città di Tell el-Dab'a era proprio quello della città Hyksos, Avaris. I successivi scavi condotti da Shehata Adam (1951 – 1954), Manfred Bietak (1966 – 2009) e Irene Forstner-Müller (2009 in poi) hanno dimostrato l'esistenza di un sito della XII, XIII e XIV dinastia, sicuramente quello degli Ebrei di Giacobbe.

Inizio dell'oppressione

La ricostruzione storica degli Ebrei ci dice che la vita tranquilla degli Ebrei a Gosen sarebbe durata solamente 30 anni, in quanto nel 1785 a.C. sarebbe iniziata, secondo la Bibbia, **l'oppressione di 400 anni degli Ebrei in Egitto** (1785 – 1385 a.C.).

I 30 anni di vita ad Avaris di Giacobbe e la sua tribù si svolsero durante:

- l'ultimo anno di regno di Amenemhat III (1852 – 1814 a.C.);
- gli 8 anni del regno di Amenemhat IV (1814 – 1806 a.C.);
- i 4 anni del regno di Nefrusobek (1806 – 1802 a.C.);
- i primi 17 anni della XIII dinastia (1802 – 1749 a.C.).

Non si conoscono bene i nomi dei sovrani della XIII dinastia, né la durata dei loro regni. Il Papiro di Torino elenca circa 60 re, fra i quali, secondo alcuni storici antichi, almeno un re visse al tempo degli Ebrei in Egitto. I referenti di Manetone riportano: XIII dinastia (60 re in 453 anni) e XIV dinastia (76 re in 184 anni). Ci sono evidentemente errori importanti. Sappiamo che la XV dinastia Hyksos dovette iniziare, secondo la mia cronologia, nel 1731 a.C. per cui ci sarebbero a disposizione solamente 71 anni.

anni	data	prenome	nome
XIII revisione			
~2	1802	Sekhemra-khutaui	Amenemhat Sobekhotep
?		Sekhemkara	Amenemhat-sonbef
~3			Ra-Amenemhat
~1		Sehotepibra	Hornedjheritef
	1749		
XIV revisione			
	1749		
	1731		

I primi tre sovrani sembrano in qualche modo collegati ai sovrani della XII dinastia (Amenemhat V, VI e VII).

Sembra invece probabile che dopo Ra-Amenemhat (VII) si sia verificata una secessione di alcuni nomarchi del Delta, con la conseguente creazione di regni contemporanei separati dal potere centrale di Menphy.

Il re / nomarca Sehotepibra Hornedjheritef era noto come *Sa Kemau* (sigillo trovato a Biblo in Canaan e bastone di comando trovato a Ebla in Siria), titolo che dovrebbe significare "figlio dell'asiatico" o, come scritto in un'altra iscrizione, "figlio di Ameny l'asiatico".

Possiamo allora ipotizzare che Giuseppe abbia assunto, dopo la morte di Giacobbe nel 1798 a.C., il controllo del 20° nomo di Qesen / Gosen, figurando come re della XIII dinastia.

Non sappiamo quanto durò il comando del nomo da parte di Giuseppe, ma è probabile che sia durato circa 13 anni fino al 1785 a.C., data d'inizio dell'oppressione degli Ebrei in Egitto.

Questo fatto ci porta a ritenere che non si sia trattato di un normale avvicendamento di nomarchi, ma di una destituzione forzata di Giuseppe, condotta da parte di personaggi importanti del 20° nomo, scontenti di essere alle dipendenze di un capo ebreo.

Possiamo ancora ipotizzare che Giuseppe e i maschi adulti di Avaris siano stati trasferiti in altre aree del Basso Egitto, forse nel villaggio degli operai di El-Lahun, fatto costruire da Senusert II, per continuare questa volta da operai i lavori di bonifica del Fayum.

Giuseppe morì nel 1744 a.C. a circa 110 anni, dopo aver visto i primi 41 anni di oppressione del suo popolo.

Alla sua morte, fu mummificato e sepolto ad Avaris, ma con la promessa che, se gli Ebrei avessero un giorno lasciato la terra del Nilo, avrebbero portato con loro la sua mummia.

Testimonianze

Si sa che la città di Avaris fu la capitale degli invasori asiatici, Hyksos, che nel 1731 a.C. invasero il Delta del Nilo e conquistarono per alcuni secoli il Basso e Medio Egitto.

La città si trovava sul ramo Pelusio del Delta orientale ed è stata individuata nel sito della città moderna di Tell el-Dab'a. I recenti scavi archeologici hanno evidenziato come la città:

- sia stata edificata durante la XII – XIII dinastia, sicuramente dagli Ebrei di Giacobbe e Giuseppe;
- sia stata rasa al suolo dagli Hyksos, i quali vi edificarono la loro capitale;
- sia stata occupata nuovamente dagli Egizi agli inizi della XVIII dinastia;
- sia infine diventata Pi-Ramesse, la capitale dei sovrani della XIX dinastia.

Gli scavi archeologici hanno evidenziato la presenza di abitazioni in stile non egizio e ceramiche che richiamano quelle del Vicino Oriente, testimonianza certa della presenza degli Ebrei di Giacobbe. A conferma di ciò, sono state trovate due statue: una di Meritra Nefrusobek, ultimo re donna della XII dinastia, e l'altra di Sehotepibra, re / nomarca della XIII dinastia, identificabile nel patriarca ebreo Giuseppe.

Il ritrovamento di molti scheletri di ovini sembra dirci che gli ebrei della famiglia di Giacobbe, allevatori di ovini, dovettero sacrificare le loro greggi per non offendere il nomarca di Qesen / Gosen, adoratore del toro Mnevis.

Il Professore Manfred Bietak ha ipotizzato che il nome Avaris derivi proprio da nomi ebrei. Nella Torah, Giuseppe è infatti chiamato più volte "Ivri" (ebreo) e "Ha Ish" (l'uomo). Avaris potrebbe allora derivare da "Ivri Ish", città dell'ebreo Giuseppe.

Gli scavi hanno individuato le rovine di un palazzo della XII – XIII dinastia, che dovrebbe essere quello edificato da Sehotepibra / Giuseppe. Esso presenta infatti chiari riferimenti al numero 12: colonne, appartamenti e tombe, che richiamano i 12 figli di Giacobbe.

Una delle 12 tombe presenta infine uno stile prettamente egizio, con una piccola piramide edificata sopra la camera funeraria, tomba che evidentemente dovrebbe essere quella di Sehotepibra / Giuseppe. A conferma di ciò, gli scavi hanno portato alla luce i frammenti di una grande statua, la cui capigliatura rossiccia è a fungo, in stile non egizio. Lo strato di ritrovamento sembra confermare che la statua si trovasse nella tomba col tetto a piramide, per cui potrebbe rappresentasse Giuseppe, cosa per altro dimostrata dalla veste a strisce verticali di differenti colori, quale quelle degli importanti personaggi ebrei.

Crisi ad Avaris

I dati archeologici ci dicono che l'insediamento di Avaris si estese notevolmente per alcune generazioni, a dimostrare forse una migrazione consistente di gente dal Vicino Oriente nei circa 90 anni dall'insediamento di Giacobbe all'arrivo degli Hyksos.

All'improvviso e prima dell'invasione Hyksos, il sito entrò in crisi. Sembra si siano verificate moltissime morti in un periodo abbastanza breve. Si potrebbe pensare a un'epidemia, ma il fatto che ci sia una grande percentuale di bambini e una forte disegualianza fra donne e uomini (circa 60% le prime e 40% i secondi) porta a ipotizzare che molti uomini fossero lontano dalla città e che gli uomini ebrei morti a El-Lahun siano stati sepolti nella necropoli locale, conferma dell'inizio dell'oppressione degli Ebrei nel 1785 a.C.

Hyksos

Alla fine del diciottesimo secolo a.C. si verificò, all'improvviso, l'invasione dell'Egitto di Genti provenienti dal Vicino Oriente, che, secondo Manetone, irruppero nel Delta del Nilo e, senza alcuna difficoltà, si impadronirono del potere. Dobbiamo pertanto ipotizzare che gli Hyksos, gli *Heka Khasut* i re dei paesi stranieri, fossero una coalizione di popoli asiatici. La Bibbia non fa alcun cenno alla nuova situazione, ma l'anomala discendenza di Esaù e delle sue cinque mogli (tre hittite, una hurrita e una ismaelita) e la sua alleanza col popolo degli Urriti di Seir lasciano intendere una vasta alleanza di popoli, sotto la guida militare del popolo emergente degli Urriti / Khurriti. Grazie alla superiorità militare, dovuta ai carri da guerra trainati da cavalli e all'arco potenziato, queste Genti del Vicino Oriente avrebbero, in breve tempo, conquistato l'intero Basso e Medio Egitto.

Scrive Giuseppe Flavio che durante il regno di Tutimaios, un'oscura razza d'invasori si mise in marcia verso il nostro Paese dai territori orientali. Con la loro forza numerica e senza sforzi, s'impadronirono delle nostre terre, bruciarono le nostre città, rasero al suolo i templi degli dei, massacrarono i nostri abitanti e ridussero in schiavitù le mogli e i loro figli. Infine elessero re Salitis / Sheshi, il quale pose la sua capitale a Menphy, esigendo tributi dai vari nomi del Basso e Medio Egitto. Egli ricostruì la città di Avaris e la protesse con imponenti mura e una guarnigione di molte migliaia di uomini.

Secondo Africano avrebbero regnato: 6 re per 284 anni, 32 re per 518 anni e 43 re per 151 anni, rispettivamente per la XV, XVI e XVII dinastia.

In realtà abbiamo a disposizione solamente 153 anni (1731 – 1578 a.C.) per cui dobbiamo proporre qualche correzione. Abbiamo ipotizzato pertanto che i sei re della XV dinastia di Africano abbiano coperto l'intero periodo di 153 anni.

Una volta insediatisi ad Avaris (1731 a.C.) gli Hyksos sostituirono le divinità egizie con le divinità del Vicino Oriente e in particolare esaltarono la figura del loro dio Sutekh, quasi sicuramente un sincretismo del dio egizio Seth.

Una conferma della data dell'invasione Hyksos e della fondazione del tempio di Sutekh / Seth ci viene dal fatto che Ramesse I (1331 a.C.), primo sovrano della XIX dinastia, abbia commemorato i 400 anni della fondazione del tempio di Sutekh / Seth ad Avaris, città che i primi sovrani della XIX dinastia: Ramesse I, Sethy I e Ramesse II trasformarono e ingrandirono, quale nuova capitale dell'Egitto.

Ebrei nel periodo Hyksos

Dopo la destituzione del re Sehotepibra / Giuseppe, la caduta in disgrazia degli Ebrei di Avaris e l'inizio della loro oppressione, è molto probabile che gli Ebrei israeliti abbiano ripreso i contatti con gli Ebrei edomiti (discendenti di Esaù).

Gli Ebrei israeliti potrebbero aver visto la possibilità di una rivincita e, così come avevano svolto in terra di Canaan un servizio di spionaggio a favore di Senusert I e dei suoi successori della XII dinastia, avrebbero svolto questa volta un servizio di spionaggio a favore dei re del Vicino Oriente.

Si può allora ipotizzare un loro coinvolgimento nella conquista del Delta da parte degli Hyksos. Gli israeliti potrebbero aver svelato le fortificazioni lungo la via costiera del Mediterraneo e suggerito una via più sicura per entrare in Egitto. Gli Hyksos avrebbero così:

- percorso le vie carovaniere del Sinai orientale;
- attraversato il Sinai nella zona centrale, quella delle miniere ben nota ai beduini e agli Israeliti;
- risalito la costa occidentale del Sinai fino al lago Timsah;
- attraversato il Mare di giunchi e percorso lo wadi Tumilat, così da arrivare prontamente a Menphy e cogliere di sorpresa gli Egizi.

Una volta conquistato il Basso e il Medio Egitto, gli Hyksos avrebbero ricompensato gli Ebrei israeliti assegnando loro una nuova sede nel Medio Egitto, forse nei dintorni della città di Minya, che doveva essere una zona di confine col vicino Alto Egitto.

Il trasferimento degli Ebrei nel Medio Egitto potrebbe aver avuto una valenza militare. Essi avrebbero formato contingenti militari che si sarebbero opposti alle forze dell'Alto Egitto. Inoltre, avrebbero potuto informare i sovrani Hyksos degli spostamenti e delle operazioni militari dei sovrani di *Waset* / Luxor. In pratica gli Ebrei avrebbero svolto un nuovo servizio di spionaggio, questa volta contro gli Egizi dell'Alto Egitto e a favore degli Hyksos.

La Bibbia non ci parla di un'interruzione dell'oppressione di 400 anni degli Ebrei durante la dominazione Hyksos. Questo fatto potrebbe derivare sia da una certa oppressione dei nuovi dominatori sia dal non aver voluto sottolineare il loro coinvolgimento nell'occupazione Hyksos e fornire quindi la giustificazione della loro successiva schiavitù.

Schiavitù degli Ebrei

Una volta scacciati gli Hyksos era giunto il momento di castigare gli Ebrei, che si erano schierati con gli Hyksos e avevano tradito la fiducia data loro da Amenemhat III. Gli Ebrei furono visti ex alleati degli invasori e potenziali nemici per il futuro.

Una volta riorganizzato il potere nel Basso e Medio Egitto, è molto probabile che Ahmose (1578 – 1553 a.C.) o meglio Amenhotep I (1553 – 1532 a.C.) abbia deciso di assoggettare gli Ebrei in schiavitù, impiegandoli ai lavori forzati per la costruzione di nuove città o ricostruzione dei vari siti distrutti o danneggiati durante la guerra di occupazione.

Sembra dunque molto probabile che il sovrano che decretò la schiavitù sia stato Amenhotep I. Una possibile giustificazione ci viene dal fatto che sia stato Amenhotep I a iniziare la costruzione del nuovo Villaggio degli operai a Deir el-Medina.

Questo sito divenne in seguito il Villaggio degli operai che lavorarono alla realizzazione delle tombe nella vicina Valle dei Re, ma, viste le alte mura di recinzione, possiamo ipotizzare che inizialmente il villaggio fosse destinato agli schiavi Ebrei.

Ai templi di Amenhotep I, l'area doveva essere poco utilizzata e occupata forse da alcune necropoli delle dinastie precedenti e alcuni templi.

Gli Ebrei sarebbero stati impiegati per lo scavo delle tombe delle necropoli della XVIII dinastia e la fabbricazione di mattoni, a partire proprio da quelli per le recinzioni del Villaggio di Deir el-Medina.

Amenhotep I decise anche di mettere un freno alla nascita di nuovi maschi.

Sembra dunque molto probabile che la decretazione della schiavitù degli Ebrei e l'ordine di uccidere, per un certo periodo, i neonati ebrei maschi siano stati eventi molto vicini nel tempo, così da poter assegnarli a uno stesso anno di regno di Amenhotep I.

L'uccisione dei neonati ebrei, richiama la nascita di Mosè e il suo salvataggio dalle acque del Nilo. La supposta data dell'inizio della schiavitù risulterebbe però antecedente di 168 – 147 anni rispetto al supposto Esodo nel 1385 a.C., decisamente troppi per pensare alla vita di un solo personaggio.

Dobbiamo allora ipotizzare due personaggi, distanziati da alcune generazioni,

considerati in modo unitario dalla Bibbia.

Per il primo personaggio, quello nato nel periodo d'inizio della schiavitù e dell'ordine di uccisione dei neonati maschi, il libro dell'Esodo ci dice che il neonato Mosè sarebbe stato posto dalla madre in una cesta catramata e inviato verso due principessine che stavano bagnandosi nelle acque del Nilo. La Bibbia non riporta però il nome delle principessine né quello di suo padre.

Il libro dei Giubilei e Giuseppe Flavio ci parlano di un certo re Thermuthis / Tharmuth. Il testo Levitico Rabbah e il Libro delle Cronache ci parlano invece della principessa Bat-ah / Bity-ah / Bithiah, spiegando che il nome potrebbe significare "figlia di Yahweh".

Il nome Thermuthis / Tharmuth dovrebbe derivare dal nome egizio Thutmose, grecizzato in Thutmosis.

Il nome della principessina riportato dal libro delle Cronache, Bityah, è un nome egizio e sicuramente non deriva dal nome del Dio degli Ebrei, per altro non ancora inventato da Mosè. Bityah è un nome composto, come usanza degli Egizi, da un nome di una divinità e un aggettivo. Abbiamo così Bity-'ah "la grande ape", come omaggio alla simbolo del Basso Egitto, la sacra ape *Bity*. Non essendo molto comune il riferimento all'ape, si ritiene che questo nome sia stato un omaggio del padre al riconquistato Basso Egitto.

Quindi dobbiamo cercare una principessa il cui nome contenesse il riferimento all'ape Bity, fosse nata durante il regno di Amenhotep I e il cui padre avesse nome Thutmose.

Il risultato della ricerca è univoco: **Neferu-bity, secondogenita del generale dell'esercito egizio, Thutmose, sposo della sorella di Amenhotep I, Ahmes.**

Mosè salvato dalle acque

La Bibbia ci dice che:

- era figlio di una donna della famiglia di Levi;
- la madre lo sistemò in una cesta catramata, che spinse verso due principessine;
- le principessine fecero recuperare la cesta e portarono il neonato a corte;
- il neonato fu adottato;
- il piccolo fu allevato dalla vera madre, che nel frattempo si era fatta riconoscere;
- tutta la sua famiglia visse a corte, prendendo presumibilmente nomi egizi.

Sembra dunque molto probabile che la principessa Bityah fosse Neferubity "Le bellezze dell'ape". Sembra per altro logico ipotizzare che Neferubity stesse insieme alla sorella maggiore Hatshepsut "Davanti a me la più nobile delle bambine" e che entrambe abbiano trovato la cesta col neonato ebreo.

Possiamo considerare che:

- Hatshepsut e la sorella minore Neferubity nacquero nei primi anni di regno di Amenhotep I (1553 – 1532 a.C.), forse rispettivamente nel 1549 e 1547 a.C.;
- il cognato del re, Thutmose (I), era generale dell'esercito, per cui avrebbe potuto nascondere bene l'adozione del bambino ebreo;
- le due principesse abbiano trovato il neonato nella cesta e il padre Thutmose (I) e la madre Ahmes abbiano adottato il neonato, malgrado sapessero che era un bambino ebreo;
- al piccolo neonato, di qualche anno più piccolo delle due principesse, sia stato dato un nome egizio, forse proprio quello del re in carica, Amenhotep I;
- i suoi genitori e parenti abbiano assunto nomi egizi, abbiano vissuto a corte e il piccolo abbia frequentato la scuola della reggia, *kep*, risultando compagno di giochi e di studio delle principesse.

Amenhotep - Senenmut

Sappiamo che alla corte di Thutmose I ci fu un giovane adottato di nome Amenhotep, il quale fu considerato "Primo figlio di Thutmose I", ma di cui si conoscono i veri genitori. Sembra dunque ipotizzabile che questo Amenhotep fosse, con buona probabilità, proprio il neonato salvato dalle acque.

Sappiamo ancora che molto vicino a Thutmose (I) e alla figlia Hatshepsut ci fu un certo Senenmut.

Sappiamo inoltre che:

- fra Hatshepsut e Senenmut ci fu un particolare rapporto affettivo;
- Senenmut non si sposò, come se il suo legame con Hatshepsut fosse un amore proibito e tenuto nascosto;
- Senenmut ebbe l'incarico di precettore di entrambe le figlie di Hatshepsut e Thutmose II, come se fosse uno zio.

Sembra dunque lecito ritenere che il figlio adottivo di Thutmose (I), Amenhotep, fosse in realtà Senenmut. In tal caso è possibile che il nome Senenmut sia un soprannome, dato forse ad Amenhotep da Hatshepsut o dalla figlia Neferura.

Amenhotep non usò più il suo nome, ma in omaggio a Hatshepsut e Neferura preferì farsi chiamare Senenmut, ma dopo la morte prematura di Neferura, egli riprese il vecchio nome Amenhotep.

Il giovane Amenhotep / Senenmut studiò alla scuola del *kep*, la scuola del palazzo reale, sicuramente insieme ai cinque figli di Thutmose (I), dove dimostrò grandi capacità intellettuali. Diventato ragazzo, Senenmut partecipò alle spedizioni militari condotte da Thutmose I in Nubia e il suo comportamento in battaglia gli valse l'onorificenza del bracciale *menefert*.

Durante i regni di Thutmose I, Thutmose II, Hatshepsut e Thutmose III, Senenmut ricoprì quasi tutti gli incarichi più importanti, fra i quali:

- responsabile della Duplice Casa dell'oro, del giardino, dei campi e delle greggi di Amon;
- sacerdote della barca di Amon;
- tutore della figlia reale Neferura;
- supervisore dei lavori.

Il ricordo del salvataggio dalle acque del Nilo sembra comunque permeare nella frase riportata dallo stesso Senenmut: **"Sono uno che è uscito dal flutto e al quale è stata data l'Inondazione per mezzo della quale ho potere sul Nilo"**.

La famiglia di Senenmut sarebbe rimasta fedele alla famiglia reale, ma è ipotizzabile che abbia segretamente mantenuto il ricordo delle tradizioni ebraiche. Sarebbero così giustificate alcune anomalie nel comportamento di questo importante personaggio:

- la tendenza a trascurare la divinità Osiride;
- la particolare visione della figura del toro, legata forse al toro Mnevis;
- l'associazione al sacro toro delle sette vacche sacre;
- la segnalazione del nome del padre prima di quello della madre;
- l'omaggio portato a Senenmut e alla sua famiglia da parte di personaggi non egizi, forse cretesi.

L'ipotesi di non appartenenza alla cultura egizia potrebbe giustificare, ancora, il fatto che Senenmut non si sia mai sposato né si conoscano i nomi di suoi eventuali figli.

Questa stranissima situazione per un uomo egizio può essere anche spiegata ipotizzando che l'amicizia fra Hatshepsut e il suo fratello adottivo, Amenhotep / Senenmut, si sia poco

alla volta trasformata in un sentimento più profondo. Dopo la morte di Thutmose II, la vedova Hatshepsut si sarebbe avvicinata sentimentalmente a suo fratello adottivo, ma la loro relazione dovette essere mantenuta nascosta per chiari motivi politici. Amare ufficialmente un ebreo in un periodo in cui i sovrani egizi tenevano gli Ebrei in schiavitù sarebbe stato uno scandalo tale da mettere in stato di accusa il faraone donna.

Gli Egittologi hanno cercato di spiegarsi perché quasi tutte le rappresentazioni del faraone donna Hatshepsut e di Senenmut siano state trovate accuratamente martellate.

Si è a lungo ipotizzato che il mandante dell'azione vandalica fosse Thutmose III, per un certo sentimento di rancore tenuto nascosto durante la reggenza e il regno collaterale della matrigna. Questa possibilità è però contraddetta dalle testimonianze archeologiche che ci parlano di una collaborazione di Senenmut con Thutmose III, dopo la morte di Hatshepsut.

L'azione di distruzione delle immagini di Hatshepsut e Senenmut sembra essere iniziata solamente durante il regno di Amenhotep IV / Akhenaton.

Un probabile specchio cronologico dei personaggi del periodo:

	Faraone		anno a.C.
incoronazione di Amenhotep I	Amenhotep I		1553
nascita di Hatshepsut		4°	1549
nascita di Thutmose (II)		5°	1548
nascita di Neferubity		5°	1548
inizio schiavitù		8°	1545
nascita di Senenmut / Mosè salvato dalle acque		8°	1545
incoronazione di Thutmose I	Thutmose I		1532
Hatshepsut sposa il fratellastro Thutmose (II)		7°	1525
nascita di Neferura		9°	1523
nascita di Marytra Hatshepsut		10°	1522
nascita di Thutmose (III)		11°	1521
incoronazione di Thutmose II	Thutmose II		1519
Senenmut precettore di Neferura		1°	1518
Senenmut precettore di Marytra Hatshepsut		2°	1517
incoronazione di Thutmose III	Thutmose III		1516
reggenza di Hatshepsut			1516
Hatshepsut assume i titoli regali		5°	1511
Thutmose III sposa Neferura			1509
morte di Neferura		20°	1496
Thutmose III sposa Marytra Hatshepsut		21°	1495
morte di Hatshepsut		22°	1494
morte di Senenmut		26°	1490
morte di Thutmose III			1461

Mosè dell'Esodo

Abbiamo finora ipotizzato che l'inizio della schiavitù degli Ebrei e la nascita di Senenmut si siano avute nell'8° anno di regno di Amenhotep I (1545 a.C.). Abbiamo anche supposto che l'Esodo si sia verificato nel 1385 a.C., alla fine del regno di Smenkhkara.

In considerazione che Senenmut ebbe incarichi importanti, è molto probabile che anche i suoi discendenti diretti (linea di eventuali figli) o indiretti (linea dei suoi fratelli) abbiano occupato posti di rilievo, quali sovrintendenti ai lavori del regno o addirittura visir.

Sembra dunque importante verificare i visir che svolsero l'incarico durante i regni di Thutmose IV (1443 – 1433 a.C.), Amenhotep III (1433 – 1394 a.C.) e Amenhotep IV / Akhenaton (1403 – 1386 a.C.).

Visir	Re	Note
Amenemipet Pairy	Thutmose IV	
Seny	Thutmose IV	
Thut-mose	Thutmose IV Amenhotep III	Ptah-mose (figlio) Maryptah (figlio)
Ptah-mose	Amenhotep III	fino al 20° anno
Maryptah	Amenhotep III	dal 20° al 30° anno
Amenhotep Huy (Maryptah figlia)	Amenhotep III Amenhotep IV	dal 30° al 35° anno dal 1° al 5° anno
Ra-mose (sposa Maryptah)	Amenhotep III Amenhotep IV	dal 30° al 35° anno dal 1° al 5° anno
Aper-El	Amenhotep III Amenhotep IV	dal 36° al 39° anno dal 6° al 17° anno

Considerando che: il soprannome di Amenemipet era Pairy (uguale al nome di un fratello di Senenmut); tre visir su sette avevano il nome formato da quello di una divinità e il sostantivo mose "figlio"; il penultimo visir aveva lo stesso nome del padre di Senenmut, Ramose; Amenhotep Huy e Ramose erano fratelli e iniziarono e cessarono l'attività di visir contemporaneamente; possiamo ipotizzare che:

- questi visir da Amenemipet Pairy ad Amenhotep Huy e Ramose fossero ebrei - egizi;
- tutti discendessero, in qualche modo, da Ramose, padre di Senenmut;
- nel 35° anno di Amenhotep III / 5° anno di Amenhotep IV / Akhenaton sia accaduto qualcosa di molto grave, per cui fu tolto loro l'incarico di visir.

I due fratelli Amenhotep Huy e Ramose furono entrambi visir durante la coreggenza fra Amenhotep III (31° – 35° anno) e Amenhotep IV (1° – 5° anno). Questi 5 anni di coreggenza videro il fiorire del culto del disco solare donatore di vita, Aton-Ra, e la costruzione a Karnak di un tempio a lui dedicato.

Entrambi scavarono due importanti tombe nella Valle dei Nobili, il primo nel sito di el-Asasif (TT28) e il secondo nel sito di Sheykh Abd el-Qurna (TT55). Le due tombe non furono però terminate e loro non vi furono sepolti. Esse furono inoltre oggetto di azioni vandaliche, come se i due personaggi siano stati oggetto di *damnatio memoriae*.

È per altro certo che Ramose e Amenhotep Huy non abbiano seguito Amenhotep IV / Akhenaton nella nuova città di Akhetaton.

Akhetaton / Amarna

Nel 35° anno di regno di Amenhotep III e 5° anno di coreggenza di Amenhotep IV, venne costruita una nuova città in un'area desertica del Medio Egitto. Questa città fu realizzata per isolare in quarantena la coppia di coreggenti, Amenhotep IV / Akhenaton e Nefertiti, quale tentativo di salvare la dinastia dalla tremenda epidemia di peste bubbonica, che già aveva portato Amenhotep III a spostare la reggia dalla città di Waset / Luxor in un sito desertico nel settore occidentale, a Malkata, in un'area normalmente destinata ai templi funerari e alle necropoli.

Sembra dunque ipotizzabile che alla costruzione in tempi rapidi di Akhetaton siano stati impiegati gli schiavi ebrei, forse, come dice la Bibbia, per la fabbricazione di mattoni di argilla e paglia, per la costruzione delle molte case e dei muri di recinzione.

Gli Ebrei sarebbero stati spostati dal villaggio degli operai di Deir el-Medina al nuovo Villaggio degli operai di Akhetaton. Questo copriva un'area quadrata di circa 70 metri di lato, circondata da un alto muro e ospitante 72 piccole abitazioni.

Nell'angolo di sud-est si trovava l'abitazione del sovrintendente, mentre nell'angolo di sud-ovest c'erano due piccole abitazione destinate alle guardie del sito.

La conferma che gli operai erano schiavi ebrei può essere trovata considerando che:

- nelle abitazioni è stata ritrovata una notevole quantità di vasellame in stile palestinese;
- il villaggio era circondato da alte mura di cinta, con controllo dell'uscita tramite un solo ingresso dotato di corpo di guardia;
- nelle necropoli, malgrado i soli 13 anni di vita della città, è stata trovata un'alta percentuale di sepolture di bambini e uomini, i cui corpi presentano segni di lavori pesanti e spesso fratture non sanate;
- nella necropoli meridionale, quella vicina al villaggio degli operai, sono stati trovati i cadaveri non mummificati di ragazze e donne, avvolti in semplici teli (secondo l'usanza palestinese), molte delle quali presentano capelli incollati al cranio o ai corti capelli naturali.

Questi fatti ci parlano dunque di schiavi ebrei, sottoposti a lavori pesanti. L'anomala capigliatura delle donne sepolte può ancora dirci che in vita esse furono costrette a tagliarsi i capelli, forse per essere facilmente distinguibili dalle donne egizie, e che prima della sepoltura ebbero i loro capelli o i capelli di altre donne attaccati, così da presentarsi nell'oltretomba come donne normali.

Bibbia

È dunque molto probabile che:

- Ramose, pur condividendo la costruzione della nuova città e i lavori pesanti a cui furono sottoposti gli Ebrei, abbia avuto da ridire, durante una sua visita al cantiere di Akhetaton, sui lavori forzati a cui era costretto il suo popolo;
- abbia casualmente ucciso uno dei guardiano dei lavoratori ebrei;
- abbia avuto un duro scontro con Amenhotep IV / Akhenaton;
- abbia avuto paura della punizione che il faraone gli avrebbe inferto;
- sia scappato dall'Egitto e si sia rifugiato in terra di Madian;
- al fratello Amenhotep Huy sia stato tolto l'incarico di Visir;
- sia stato nominato un nuovo visir, Aper El, forse di origine mitannica o cananea;
- Ramose e Amenhotep Huy siano stati oggetto di *damnatio memoriae* e le loro belle tombe siano state distrutte;
- Akhenaton abbia provato un odio profondo per tutti gli Ebrei e in particolare per Senenmut e il faraone donna Hatshepsut, che per prima li aveva portati a corte e che aveva fatto di Senenmut e dei suoi discendenti, personaggi molto importanti;
- Akhenaton avrebbe dato inizio all'opera di cancellazione della memoria di Hatshepsut e Senenmut.

Ramose, ormai diventato semplicemente Mosè, avrebbe sposato nella terra di Madian una nuova moglie, Zippora, la figlia del locale sacerdote Ietro, che l'aveva ospitato.

Venuto a conoscenza della morte del faraone, egli avrebbe ritenuto di poter tentare la liberazione dalla schiavitù degli Ebrei, avrebbe studiato la situazione nel Sinai e messo a punto un piano di fuga.

Rientrato in Egitto cercò di ottenere la liberazione e, non avendola avuta, organizzò la fuga degli Ebrei, sfruttando la collaborazione del fratello Amenhotep Huy / Aronne e della sorella Miriam, che ormai da circa 10 anni vivevano fra gli Ebrei.

Mosè, Aronne e Miriam sfruttarono le varie disgrazie che stavano accadendo in Egitto per convincere gli Ebrei, gli Egizi e il faraone che esse erano un castigo del Dio degli Ebrei, per punire gli Egizi per l'oppressione, la schiavitù e i lavori forzati.

Il fatto che Amenhotep Huy e Ramose abbiano mantenuto l'incarico di Visir fino al 35° anno di regno di Amenhotep III / 5° anno di coregenza di Amenhotep IV, porta a ipotizzare che il bisticcio con Amenhotep IV / Akhenaton e la fuga in terra di Madian di Mosè siano accaduti nel 1398 a.C., per cui si avrebbe:

Bibbia (revisione)	Anno a.C.	Diff.	Sovrano	anno
inizio schiavitù nascita di Mosè salvato dalle acque / Senenmut	1545		Amenhotep I	8
		110		
nascita di Mosè dell'Esodo	1435		Thutmose IV	8
		37		
fuga di Mosè in Madian (a circa 37 anni)	1398		Amenhotep III Akhenaton	35 5
		13		
rientro di Mosè ed Esodo (a circa 50 anni)	1385		Smenkhkara	1
		40		
morte di Mosè (a circa 90 anni)	1345		Horemheb	23

Rientro in Egitto

Il fatto che Mosè sia rientrato in Egitto dalla terra di Madian recando con se la nuova moglie Zippora e i figli (Gherson e Eliezer) su un asino, ci conferma che il periodo in esilio non potè essere di 40 anni, ma di circa 10 anni, il tempo di arrivare in Madian, conoscere e sposare una nuova moglie e avere due figli, i quali al momento del rientro erano ancora troppo piccoli per viaggiare da soli su di un asino, per cui viaggiarono insieme alla madre.

La sequenza di prodigi: 1) l'acqua cambiata in sangue, 2) le rane, 3) le zanzare, 4) i mosconi, 5) la mortalità del bestiame, 6) le ulcere, 7) la grandine, 8) le cavallette, 9) le tenebre, 10) la morte dei primogeniti, sarebbe stata voluta dal Dio degli Ebrei, Yahveh, per spaventare il faraone. Sembra però irrealista una sequenza di tante disgrazie concentrate in pochissimi giorni.

Si ritiene invece che gli Ebrei sapessero delle catastrofi dovute all'esplosione del vulcano dell'isola delle Cicladi, Thera / Santorini:

- il fortissimo tsunami provocato dall'esplosione del vulcano si diresse verso sud-est arrivando sulla costa del Delta;
- le polveri provocate dall'esplosione si sollevarono fin sopra la stratosfera, così da rimanere in quello strato per anni, con la conseguenza di filtrare i raggi del Sole;
- i lapilli dell'esplosione raggiunsero l'Egitto provocando gravi danni.

In Egitto, ma forse su tutta la Terra ci fu una breve era glaciale. Le nevi degli alti monti alle sorgenti del Nilo non si sciolsero neanche d'Estate. Il Nilo non straripò regolarmente e i campi non poterono essere allagati con regolarità.

Era il presupposto per una lunga e nuova carestia, ma anche per eventi straordinari. Dal Nilo uscirono vari animali: rane, topi, ecc. Il breve cambiamento climatico esaltò certi fenomeni atmosferici, provocando venti forti e l'arrivo in Egitto di vari animali.

La vera piaga, la morte dei soli primogeniti egiziani è di difficile comprensione. Sembra impossibile che ciò si sia verificato in tutto l'Egitto. Possiamo invece ipotizzare che la piaga abbia colpito solamente la città di Akhetaton dove viveva Smenkhkara e dove Mosè e Aronne stavano trattando col faraone la liberazione del popolo d'Israele.

È molto probabile che loro, ormai visir decaduti, abbiano alloggiato nel Villaggio degli operai a est della città. Si può allora ipotizzare che si sia verificato un nuovo picco dell'epidemia di peste, iniziata durante il regno di Amenhotep III e arrivata ad Akhetaton dopo il 12° anno di Akhenaton.

La nuova fase acuta di peste sarebbe stata portata dalle genti che arrivavano e il contagio si sarebbe esteso solamente alla città, colpendo gli Egizi, mentre gli Ebrei, isolati nel loro villaggio, non sarebbero stati contagiati.

La morte dei soli primogeniti sembra un'esagerazione, che non può trovare giustificazione, ma possiamo ritenere che voglia ricordare la morte della figlia primogenita di Smenkhkara e Marytaton, Marytaton tashery.

L'acuirsi della peste, il miracoloso salvataggio delle genti del villaggio degli Ebrei e la

morte della primogenita del re sarebbero stati visti dal faraone come un segno del dio degli Ebrei, convincendolo che era giunto il momento di scacciare dall'Egitto gli asiatici, tenuti troppo a lungo in oppressione e schiavitù.

Gli Ebrei si sarebbero imbarcati in tutta fretta su varie navi ormeggiate all'imbarcadere sul Nilo e avrebbero disceso il fiume fino al porto di Avaris.

La fuga

Ad Avaris, Mosè e Aronne presero la mummia di Giuseppe e quindi si diressero verso Succot, come se volessero percorrere la strada litoranea verso la Palestina.

Il testo biblico parla di almeno 600 mila adulti, ma questa interpretazione è errata. Il termine ebraico 'elef può essere infatti tradotto con "mila" o con "famiglia", "clan". In tal caso avremmo 600 clan familiari, per un totale di alcune migliaia di persone.

Si diressero verso il deserto orientale e si fermarono a Etam. Andarono verso sud-ovest e si accamparono fra Migdol e Pi-Acherot. Quindi si accamparono davanti a Baal-Zefon, in prossimità delle rive del Mare di giunchi (Lago Timsah).



Percorso iniziale nel Delta orientale

Evidentemente gli Ebrei non stavano vagando nel Delta orientale perché il deserto di Etam li aveva fermati. Essi stavano toccando i siti dove c'erano Ebrei, così da portarli via con loro. Si fermarono infine presso le rive del lago / stagno Timsah, *Jam sūf*, Mare di giunchi. Il lago Timsah interrompeva la via carovaniere che univa la città di Menphy a Cades nella Palestina meridionale e che prevedeva l'attraversamento del lago in barca.

Gli abitanti della zona e gli Ebrei, che lavoravano per fare i mattoni per la costruzione della città deposito di Pithom / Pi-Acherot, sapevano bene che il guado periodicamente riemergeva nelle notti di Luna Nuova, grazie alla minor attrazione della Luna.

La conoscenza della possibilità d'attraversare le acque e il fatto che essa fosse sconosciuta agli Egizi, ci porta a ipotizzare che questa via fosse proprio quella percorsa, in senso inverso, dagli Hyksos. È molto probabile che gli Ebrei abbiano tramandato l'importante segreto militare di generazione in generazione e, infine, l'abbiano utilizzato al momento della loro fuga dall'Egitto.

Accampato lungo le rive del lago, Mosè avrebbe fatto credere agli Egizi di aver radunato tutti gli Ebrei che si trovavano in Egitto per pregare il loro Dio, nella zona più vicina alla loro terra di Canaan, con la speranza di un ulteriore miracolo divino. In realtà avrebbe aspettato la notte favorevole per poter attraversare lo stagno lungo il guado emerso.

Esodo 14,19-20

"L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. **Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele.** Ora la nube era tenebrosa per gli uni mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte."

È molto probabile che Mosè abbia sfruttato a suo favore un'evento particolare. Un vulcano del Sinai era in eruzione e la nube veniva spinta orizzontalmente e abbassata verso il Delta orientale da un forte vento. Inizialmente la nube si trovava a oriente del lago Timsah, ma una rotazione del vento la portò a oscurare l'area fra i due accampamenti. Gli Egizi ebbero gravi difficoltà a controllare gli Ebrei e non capirono che quello era il vero miracolo divino, che avrebbe favorito la fuga dei loro schiavi durante la lunga notte di Luna Nuova.



Nube vulcanica deviata orizzontalmente

Mosè aveva sicuramente percorso i sentieri del Sinai per tornare dalla terra di Madian in Egitto ed è molto probabile che abbia visto il vulcano in eruzione e notato la sua densa nube deviata orizzontalmente. Potrebbe dunque aver sperato in un aiuto del vulcano durante una futura notte di Luna Nuova. Per ingannare gli Egizi, che si erano accampati poco distante dall'accampamento degli israeliti, sarebbe stato sufficiente lasciare accesi i fuochi dell'accampamento, schermarli verso oriente, lasciare qualcuno a far rumore e animali a muggire. Le sentinelle egizie, a causa della scarsa visibilità provocata dalla nube vulcanica, non si sarebbero accorte dei movimenti degli Ebrei verso il guado.

La fuga durante la buia notte sarebbe stata possibile grazie alle molte lanterne che gli Ebrei avevano preparato e la possibilità di formare cordate, legandosi l'un l'altro.

Solo alle prime luci dell'alba gli Egizi realizzarono la fuga dei loro schiavi e si posero al loro inseguimento, inconsapevoli però che il guado era formato da terra bagnata per cui i carri si sarebbero impantanati per il loro peso. Non avevano neanche realizzato che il guado era emerso per la forte bassa marea, che essa stava terminando e che le acque avrebbero presto sommerso nuovamente il guado.

Alla luce di questa interpretazione l'intervento divino dovette dunque consistere nel volgere gli eventi naturali a favore di Mosè, mantenendo il vulcano attivo e indirizzando la densa nube vulcanica proprio tra i due accampamenti.

Esodo – Inizio del viaggio

Dopo tre giorni di fuga nel deserto di Shur, a oriente del lago Timsah, Mosè si rese conto di non essere più inseguito, fatto legato sicuramente alla morte nel guado inondato del faraone Smenkhkara e dei suoi soldati. Constatò però di non aver trovato acqua, per cui l'attraversamento di questo deserto sarebbe stato impossibile.

Aveva per altro già deciso di percorrere i sentieri della zona centrale del Sinai, quelli che ben conosceva per averli già percorsi almeno un paio di volte.

Decise allora di tornare indietro verso i Laghi Amari. Egli sapeva di poter dar da bere al suo popolo sfruttando le caratteristiche di una pianta che cresceva spontaneamente a ridosso del mare e nelle acque salmastre, la salicornia, il cui contenuto di acqua è notevole.

Ovviamente fece finta che il suggerimento fosse arrivato direttamente dal nuovo Dio degli Ebrei. Mosè buttò un bastone dove cresceva la salicornia e disse al popolo di mangiare la pianta. Si sarebbero dissetati e avrebbero acquisito sali minerali e vitamine.

Una volta dissetati, si diressero a sud verso le sorgenti di Elim, percorrendo la strada costiera a est del Golfo di Suez fino al porto usato per il carico dei minerali estratti dalle miniere del Sinai.

La strada litoranea intorno alla penisola del Sinai, era più facile ma più lunga e più esposta al possibile inseguimento dell'esercito. Mosè scelse quindi di attraversare la penisola e arrivare direttamente al Golfo di Aqaba, attraversando i vari deserti, che i carri egizi avrebbero avuto difficoltà a percorrere. Era poi la strada più breve e più nascosta, quella che conosceva bene e che gli consentiva di arrivare, attraversando il deserto di Sin, al sito minerario di Serabit el-Khadim.



È evidente che Mosè sapeva come sopravvivere nel deserto di Sin. La mattina nelle regioni centrali del Sinai si poteva raccogliere la manna, la linfa di arbusti di *Tamarix mannifera*, una specie di acacia molto diffusa nella zona. La linfa perdeva rapidamente il contenuto acquoso, diventando un solido biancastro, macinabile e utilizzabile, insieme alla farina di grano, per fare del pane. La sera le quaglie avrebbero fornito la cena.

Gli Ebrei superarono così il deserto di Sin e arrivarono agli accampamenti dei minatori a Serabit el-Khadim.

Serabit el-Khadim

A sud del deserto di Sin esisteva l'insediamento minerario egizio di Serabit el-Khadim, dove lavoravano ai lavori forzati, nelle varie miniere della zona prigionieri di guerra. Il sito era sede di una guarnigione militare, necessaria a sedare eventuali rivolte dei minatori e gli attacchi dei beduini della zona.

L'insediamento era anche protetto dalla dea madre celeste Hathor (egizia) e dal dio Sopdu, protettore delle vie carovaniere del Vicino Oriente, ai quali furono inizialmente consacrate due cappelle ipogee e quindi un vero tempio.

Mosè doveva conoscere bene la zona, ma anche le genti che vi lavoravano. Quale visir di Amenhotep III e Amenhotep IV egli aveva accompagnato Amenhotep III, per chiedere grazia alla dea Hathor e tentare così di guarire dalle sue varie malattie.

Aveva così conosciuto nei dettagli il sito e la zona delle miniere, rendendosi conto della consistenza del contingente di guardia e della possibilità di conquistare il sito.

Sicuramente si era poi fermato lì durante la sua fuga verso la terra di Madian e durante il suo ritorno in Egitto. Aveva così capito che le riserve alimentari del sito sarebbero state l'unica possibilità di alimentare le tantissime genti uscite dall'Egitto, durante un periodo così lungo nel deserto.

Mosè non ebbe quindi difficoltà a vincere l'opposizione delle guardie, sfruttando anche una rivolta interna dei minatori, con i quali si era già accordato quando era passato venendo dalla terra di Madian. Ovviamente non parlò delle sue precedenti esperienze. Aveva bisogno di esaltare la bontà del loro nuovo Dio e far dimenticare al popolo le varie divinità egizie. Solamente un monoteismo, ispirato dal pseudo monoteismo di Akhenaton, poteva portare alla coesione del nuovo popolo ebraico - egizio e consentire loro di affrontare le difficoltà della lunga marcia. Il nuovo Dio avrebbe concesso loro la Terra Promessa, ma avrebbe anche imposto ferree leggi e severe norme di comportamento.

Nella zona e nel tempio, scavato dall'egittologo W.F. Petrie nel 1905, furono trovate molte scritte in una lingua sconosciuta, che fu interpretata come un misto di geroglifici e caratteri del Vicino Oriente, per cui si parlò di una scrittura proto-sinaitica, nata per registrare la produzione dei vari metalli e il lavoro dei singoli minatori.

Il sito e gli scritti ritrovati convinsero l'egittologa L. Eckenstein, assistente di Petrie, che Serabit el-Khadim era connesso all'Esodo e che il Monte Sinai della Bibbia era uno dei tre monti della zona: Serabit el-Khadim, Ghorab o Saniya.

Ritengo che Mosè fosse anche a conoscenza del mistero di Serabit el-Khadim. W.F. Petrie vi trovò, sotto il pavimento del tempio, un'enorme quantità di una polvere bianca, forse fosforo bianco. Mosè sapeva che questa polvere, in particolari condizioni ambientali, si poteva accendere, illuminare le buie notti del deserto e consentire piccoli miracoli da attribuire al nuovo Dio.

È dunque possibile che Mosè abbia preso dal tempio un po' di questa polvere miracolosa e l'abbia usata nei vari scontri con le tribù del Sinai e/o quelli più impegnativi con le popolazioni della Palestina meridionale.

La zona desertica e montagnosa gli avrebbe ancora consentito di far credere al popolo che il nuovo Dio si era presentato a lui sulle varie montagne del sito.

Esodo - Prosecuzione del viaggio

Mosè lasciò Serabit el-Khadim con l'intento di attraversare il deserto del Sinai verso sud-est, così da raggiungere la regione orientale. Possiamo dunque ipotizzare che il loro nuovo accampamento a Refidim, fosse alla base del monte Ghorab, molto probabilmente l'Oreb della Bibbia.

La presenza degli Israeliti dovette infastidire la tribù dei beduini di Amalek, che abitavano a sud-est di Refidim. Anche questa volta Mosè volle sottolineare la presenza e il favore del nuovo Dio, così da condizionare il suo popolo, facendo intendere che la vittoria di Giosuè fu favorita dall'intervento divino.

Dopo la sconfitta dei beduini, gli Israeliti poterono riprendere il cammino.

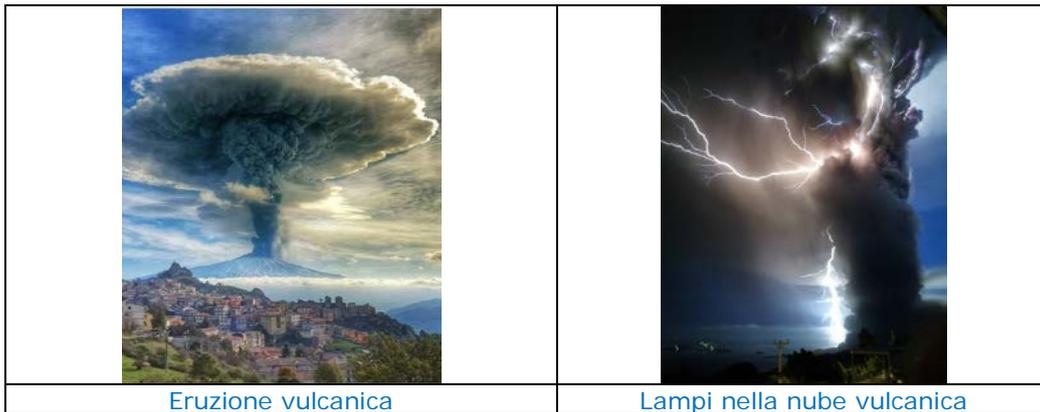
Deserto del Sinai e la montagna di Dio

Esodo 19,14-20

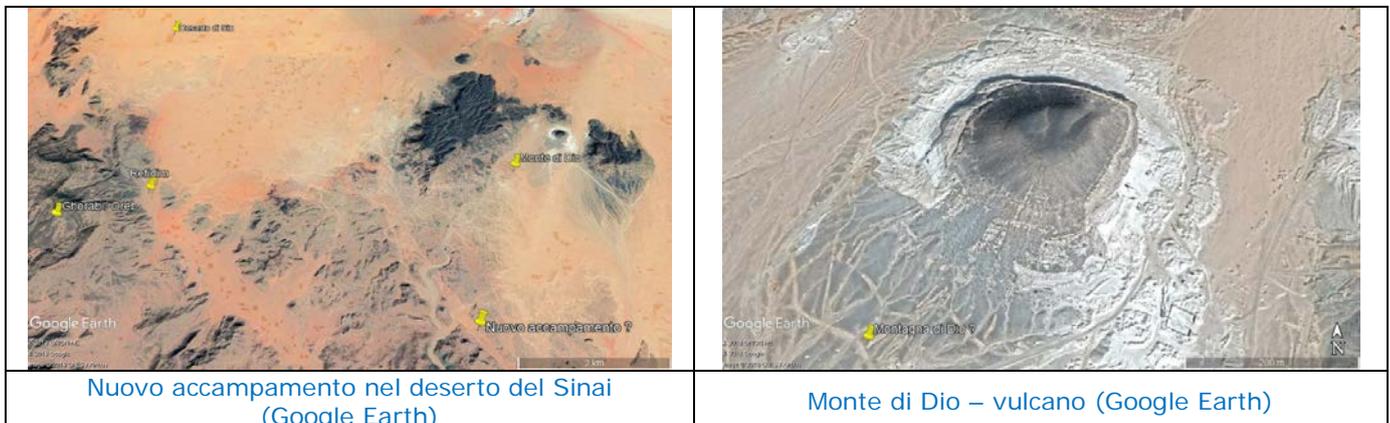
“Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna».

Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, **vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da terrore.** Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. **Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto.** Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì.”

Seguendo il percorso verso sud-est gli Israeliti arrivarono al deserto del Sinai, il cui nome deriva forse dal monte Saniya.



Nella parte settentrionale del deserto si erge un monte isolato e conico, un vulcano attivo (la montagna di Dio). La descrizione della Bibbia è precisa: tuoni, fulmini, una nube densa e un suono fortissimo, accompagnati da un terremoto.



Mosè salì sul vulcano, sapendo che questa era la sua occasione definitiva per convincere il suo popolo dell'esistenza del nuovo Dio e per portargli la sua legge. Mosè salì con Aronne e altri anziani di Israele e videro Dio su lastre di zaffiro.

A conferma della posizione geografica da me individuata, si può considerare: l'esistenza del vulcano a est del Monte Saniya, la sua vicinanza all'area logistica delle miniere di Serabit el-Khadim e la relativa vicinanza con la zona del Mare di giunchi, dove sarebbe arrivata la nube proveniente dal vulcano, che avrebbe aiutato la fuga degli Ebrei.

Dieci Comandamenti

Mosè salì nuovamente sul monte e vi rimase 40 giorni. Gli Israeliti pensarono che Mosè fosse morto, persero fiducia nel nuovo Dio e chiesero ad Aronne di tornare al dio solare Ra-Horakhty. Aronne, forse per paura e per guadagnar tempo, concesse loro la realizzazione di un vitello d'oro, in ricordo del sacro toro Mnevis, da loro già venerato in Egitto.

Mosè ritornò all'accampamento con le tavole della legge. I Comandamenti divini, differenti a seconda dei versetti della Bibbia, ricordano fortemente le 42 Dichiarazioni d'Innocenza del Libro dei Morti egizio. Sembra dunque che Mosè si sia ispirato proprio alla religione egizia, trasformando però le Dichiarazioni in una serie di Comandamenti.

Rientrato all'accampamento dopo molti giorni di assenza, Mosè vide che il popolo non aveva più freno e adorava il vitello d'oro. Ordinò ai leviti di uccidere chi aveva rinnegato il nuovo dio degli Ebrei e in quel giorno perirono centinaia di uomini.

La collera di Mosè è trasformata in collera di Dio, così da giustificare la tremenda strage e ingigantire il terrore che il popolo doveva portare per i sacerdoti, i custodi delle leggi di Dio. Ovviamente i Leviti, che furono fedeli a Mosè, erano gli Ebrei della sua stessa tribù, i discendenti del figlio di Giacobbe, Levi, gli unici di cui Mosè si poteva fidare ciecamente.

Esodo – Fine del viaggio

Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, gli Israeliti partirono dal deserto del Sinai verso il deserto di Paran. È molto probabile che con deserto di Paran si siano volute indicare alcune aree del Sinai orientale, per cui l'area in cui arrivò Mosè dovrebbe essere quella più vicina, ad est del Monte / vulcano di Dio.

La possibilità che il deserto di Paran fosse molto esteso è confermata dal fatto che dopo aver raggiunto, **dopo tre giornate di cammino**, la parte meridionale del deserto, Mosè mandò alcuni uomini ad esplorare il paese di Canaan. Gli uomini tornarono dopo quaranta giorni e si incontrarono con Mosè nella parte settentrionale del deserto di Paran vicino a Cades. Possiamo dunque ritenere che mentre gli esploratori si spingevano verso il paese di Canaan, gli Israeliti percorsero la parte centrale e settentrionale del deserto in circa 40 giorni.

Mosè cercò di attraversare la terra di Edom, dove vivevano i discendenti di Esaù. Malgrado la fratellanza dei due popoli, gli Edomiti non concessero il permesso di attraversare le sue terre e Mosè dovette rinunciarvi e aggirare questa terra.

Arrivò al monte Cor, dove Aronne morì.

Poi gli Israeliti partirono dal monte Cor e si diressero verso la regione a sud-est del Mar Morto, dove vivevano gli Amorrei. Anche il re degli Amorrei non autorizzò il passaggio degli Israeliti. Si ebbe allora uno scontro fra i due popoli e Israele sconfisse gli Amorrei.

Poi Mosè andò a nord verso la terra di Moab, salì sul monte Nebo e morì.

Bibliografia

1. Pagina internet <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Revisione%20della%20cronologia%20egizia.pdf>.

Copyright © **Antonio Crasto**, Febbraio 2020

Tutti i diritti riservati

Pagina web: www.ugiat-antoniocrasto.it

Email: antoniocrasto@libero.it